

CD

TEBALDINI «Opera omnia per organo; Opere sacre per coro»

Sonata per organo e coro op. 26; Cinque Mottetti a 4 voci op. 17; Quare fremuerunt gentes organo Giulio Mercati Coro Costanzo Porta, direttore Antonio Greco

Alleluia; Sei Composizioni per organo op. 16; Benedico te Pater op. 43; organo Giulio Mercati

Sonata per organo e ottoni op. 26 bis organo Giulio Mercati tromba Antonio Quero tromboni Alfredo Migliavacca, Fabrizio Spano, Alex Sordi corni Gianluca Bondi, Chiara Balestra

TACTUS TC 862090 (2 CD)

DDD 131:19

ⓑ

★★★★★



Il bresciano Tebaldini ebbe un ruolo di rilievo nella storia della musica sacra in Italia e questa re-

cente uscita dedicata agli *opera omnia* per organo e a una selezione delle opere sacre per coro va così ad integrare il precedente disco – sempre dedicato agli *opera omnia* per organo – di Andrea Macinanti per l'etichetta Elegia (recensito sul n. 239). Il corposo impaginato proposto dall'organista milanese Giulio Mercati aggiunge a ciò che già era disponibile sul mercato l'*Alleluia* dal *Communio* della *Missa de Comune Martyrum* e la versione per organo e ottoni della *Sonata per organo e coro* op. 26 b. Per quanto concerne la parte vocale riscopre, invece, i meravigliosi *Cinque Mottetti* a quattro voci op. 17 e la Cantata religiosa per coro e organo *Quare fremuerunt gentes* op. 10.

Tebaldini incarna lo spirito più autentico della riforma ceciliania della musica sacra. Il canto gregoriano è fonte d'ispirazione non solo nelle composizioni dichiaratamente liturgiche come i *Six versets d'Orgue pour l'Hymne Ave Maris Stella* (1897), ma anche in tutta l'op. 16 e nello stupendo *Corale per Grande Organo* su *Benedico te Pater* (la quarta antifona dei Vespri di S. Cecilia) op. 43. Lo spirito di Palestrina, il «bene ornate-que loqui», aleggia nei *Cinque Mottetti* dell'op. 17; mentre l'omaggio a Bach è manifesto nel tema che sta alla base del lavoro più ambizioso di Tebaldini, la *Sonata per organo* dal *Corale Herzliebster Jesu* dalla *Matthäus Passion* di Bach op. 26.

In generale la precisa concertazione di Mercati è in piena sintonia con

l'estetica ceciliania; i tempi scelti risultano un po' più mossi rispetto a quelli di Macinanti, anche perché il suono contenuto dell'organo costruito da Giovanni Tamburini (1945) per la Parrocchiale di Pianengo – impiegato nella registrazione – non è certo paragonabile all'avvolgente maestosità del Carlo Vegezzi-Bossi della Collegiata di Cuornè.

Il Coro Costanzo Porta – abituato al repertorio Barocco – mostra di essere a proprio agio anche con il dettato neopalestriniano fatto proprio dal Tebaldini, disegnando una lettura sobria e intelligibile dello spaziatto tessuto polifonico. Gli interventi nell'op. 26 sono ampiamente apprezzabili, così come la saggia idea di eseguire i versetti dell'op. 16 *in alternatim* con l'inno gregoriano. Piacevolissima sorpresa l'op. 10, in cui pare aleggiare lo spirito di Gabriel Fauré in chiave italiana. Piccolo e perdonabile neo risulta, invece, l'intonazione poco sicura degli ottoni impiegati in luogo del coro nella versione dell'op. 26 b.

Insomma un gran bel disco che oggi rende giustizia, grazie anche al lodevole operato di Anna Maria Novelli (nipote di Giovanni Tebaldini) e del Centro Studi e Ricerche «Giovanni Tebaldini» di Ascoli Piceno, a un grande compositore italiano del Novecento storico.

Michele Bosio